

## **IN NOME DEL POPOLO ITALIANO:**

- **SCENEGGIATURA:** Agenore Incocci e Furio Scarpinelli, "**Age & Scarpelli, In nome del popolo italiano: La sceneggiatura: libro Erasmo libri**"
- **FOTOGRAFIA:** Sandro D'Eva
- **MONTAGGIO:** Alberto Gallitti
- **MUSICHE:** Carlo Rustichelli
- **PRODUZIONE:** INTERNATIONAL APOLLO FILMS, Edmondo Amati,  
ANNO: 1971

**REGISTA:** Dino Risi. Laureato in Medicina. Aiuto regista di Mario Soldati (Torino, Piccolo mondo antico, La provinciale e Signor Travet TV con Gino Cervi Libri: Lettere da Carpi. La sposa americana) e di Alberto Lattuada (neorealista: [\*Il bandito\*](#))

### FILMOGRAFIA:

- *Il viale della speranza* (1953), *Vacanze col gangster* (1954), *Il segno di Venere* (1955), *Pane, amore e...* (1955), *Poveri ma belli* (1957), *Belle ma povere* (1957), *La nonna Sabella* (1957), *Venezia, la luna e tu* (1958), *Poveri milionari* (1959), *Il vedovo* (1959), *Il mattatore* (1960), *Un amore a Roma* (1960), *A porte chiuse* (1961), *Una vita difficile* (1961), *Il sorpasso* (1962), *La marcia su Roma* (1962), *Il successo* (1963) non accreditato, *Il giovedì* (1964), *Il gaucho* (1964), *L'ombrellone* (1965), *Operazione San Gennaro* (1966), *Il tigre* (1967), *Il profeta* (1968), *Straziarmi, ma di baci saziarmi* (1968), *Il giovane normale* (1969), *La moglie del prete* (1970), *In nome del popolo italiano* (1971), *Mordi e fuggi* (1973), *Profumo di donna* (1974), *Telefoni bianchi* (1976), *Anima*

*persa* (1977), *La stanza del vescovo* (1977), *Primo amore* (1978), *Caro papà* (1979), *Sono fotogenico* (1980), *Fantasma d'amore* (1981), *Dagobert* (1984), *Scemo di guerra* (1985), *Il commissario Lo Gatto* (1986), *Teresa* (1987), *Tolgo il disturbo* (1990), *Giovani e belli* (1996)

### **TRAMA:**

*In nome del popolo italiano*, oltre che un film profetico, è soprattutto un ritratto antropologico dell'italiano medio, fatto con una lucidità agghiacciante. Risi, aiutato dalla perfetta sceneggiatura di **Age e Scarpelli**, recupera il grottesco de *I mostri* (1963) e il cinismo de *Il sorpasso* (1962) per evidenziare il crollo socioculturale dell'Italia di inizio anni 70, dilaniata tra istanze rivoluzionarie e reflusso conservatore. A destra l'industriale Renzo Santenocito (**Vittorio Gassman**) tangentista con agganci nelle alte sfere, a sinistra il giudice istruttore Mariano Bonifazi (**Ugo Tognazzi**) che cerca di incastrarlo in un caso di omicidio.

*“Il quadro rappresentato è decadente: mostri architettonici in demolizione, mari inquinati dagli scarichi industriali, strade che si sgretolano, palazzi di giustizia che vengono giù a pezzi. L'orrore ambientale è specchio dell'avidità e della grettezza morale di un paese che tira avanti con il colpo di gomito e la strizzatina d'occhio: il qualunquismo è trasversale e colpisce tutte le classi sociali. All'interno della stessa magistratura vi sono connivenze politiche e “strabismi legislativi”. Gassman rende perfettamente la figura dell'ingegner Santenocito con mimica istrionica e logorrea vuota (“io rifiuto il piattume delle terminologie indifferenziate. Più parole, più idee. Sì! Io amo il linguaggio aderenziale e desemplicizzato...”). Il suo sproloquio reazionario al giovane hippy e il veemente scontro con il magistrato in una spiaggia deserta sul litorale romano, rivelano dietro la ricercatezza dei termini, il millantato credito di un “nuovo mostro” in giacca e cravatta, inseguito dall'ombra delle proprie umili origini.*

*Risi pur partendo dalla commedia all'italiana (Signore e signori di Pietro Germi è il modello di riferimento) vira rapidamente verso l'apologo sociale con ampi scorci drammatici:* il vecchio padre rinnegato e portato in manicomio, una ragazza che scrive sul diario la cronaca di una vita difficile ("i'm a bitch"), i toga party allietati da fotomodelle sdentate, l'addetto alle "public relations" che sfoglia il campionario delle donnine in vendita, l'usciera che cita il Belli, il medico che basa l'autopsia sul pregiudizio. La stessa figura del magistrato Bonifazi si colora nel finale di una cupa connotazione giustizialista. Tognazzi regala al suo personaggio una ambivalenza che è la forza trainante di tutto il film: in nome di quale popolo sta emettendo la sentenza? Si possono occultare delle prove per emettere una sentenza politica?

*In nome del popolo italiano* diventa un film specchio che tristemente conferma l'analisi di Pasolini sull'Italia degli anni 70, dipinta come un paese in decomposizione, affondato in un falso benessere fatto di egoismo, stupidità, incultura, pettegolezzo, moralismo, coazione, conformismo. Un esempio di sviluppo senza progresso. Insomma il "fascismo" indiscreto della borghesia allargato a tutte le classi sociali. Così ritorniamo alla domanda iniziale: cosa è cambiato da allora?

### **Aneddoti:**

- La partita tra Italia e Inghilterra è in realtà una partita immaginaria; il film è del 1971, ma solo nel 1973 (il 14 giugno, a Torino) la nazionale italiana avrebbe finalmente vinto (2-0) la sua prima partita contro la nazionale inglese, con la quale del resto non giocava dal 1961. L'episodio immaginario

fu quindi utilizzato dal regista come simbolico evento epocale in grado di scatenare entusiasmi e gesti sconsiderati.

- Intervistato negli anni di tangentopoli, ossia circa vent'anni dopo la realizzazione del film, Dino Risi ricordò di aver fatto questo film anche per riflettere già allora sull'ampiezza del potere discrezionale di cui i magistrati dispongono, e di cui forse talvolta potrebbero abusare in nome di un fine di giustizia che giustificerebbe l'uso di mezzi non ortodossi.